

forza sanante: fanno bene all'anima, guariscono, accompagnano nel cammino di umanizzazione.

Spiega Grün: immagini bene che del genere ci sono presentate – come un sistema terapeutico – dall'anno liturgico cristiano, nelle diverse solennità e nei diversi tempi. Non sono un insegnamento autoritario, ma una scuola di vita che chiede di imprimere in noi i suoi valori, affinché noi, tramite le immagini interiori, entriamo sempre più in contatto con l'immagine unica, genuina, originaria che Dio si è fatto di ciascuno di noi. Questo libro è il compagno di strada ideale per l'intero anno liturgico.

CURTAZ PAOLO, PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI, MARCIANUM PRESS, 7,00 EURO

La preghiera è una parte vitale della vita del cristiano, ancora oggi, un tratto distintivo del discepolato evangelico. Molti, però, ancora identificano la preghiera con la recita di (sante e valide) formule. Ma è solo così? Seguendo le orme del Nazareno, il grande orante, possiamo riscoprire il grande dono del-

Continua a pagina 17

**PAOLO CURTAZ
PREGARE
PER I VIVI
E PER I MORTI**

Continua da pagina 16

la preghiera cristiana. E

capire in che senso è indispensabile per l'intercessione dei vivi e dei defunti.

PIGNOLONI VITTORIO, CAPPELLANI MILITARI D'ITALIA E I PRETI-SOLDATO IN PRIMA LINEA NELLA GRANDE GUERRA, SAN PAOLO, 32,00 EURO

Nel corso della prima Guerra Mondiale furono impiegate in trincea circa 33.000 unità tra Cappellani militari, preti-soldato e chierici. Si tratta di un pezzo di storia



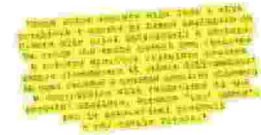
italiana poco conosciuta se non addirittura dimenticata su cui questo volume si propone di fare luce. Il libro, a cura di Mons. Vittorio Pignoloni, prosegue e approfondisce il discorso intrapreso con I Cappellani Militari d'Italia nella Grande Guerra. Relazioni e testimonianze (1915-1919) e raccoglie lettere, testimonianze e brevi diari recuperati dall'archivio dell'Ordinariato militare. Tra i documenti, particolarmente significativa è la lettera di don Angelo Giuseppe Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, in qualità di Cappellano Militare presso l'ospedale militare di Bergamo.

BUDACI DOMENICO, IL CONCILIO LIBERATO, LA MERIDIANA, 16,00 EURO

"Sono stato educato alla fede e alla preghiera e queste mi hanno sostenuto di fronte alle crisi individuali e sociali. Ma credo che anche quanti non riescono a trovare aperture religiose possano sempre riconoscere il valore dell'umanità in ogni persona e possano sentirsi chiamati a contribuire alla formazione di una società migliore, appunto "più umana", per le generazioni presenti e per quelle future." L'idea del libro era inizialmente di una intervista a mons. Bettazzi sulla sua vita. Alla fine ciò che l'autore e l'intervistato si sono ritrovati per le mani è invece una lunga e articolata chiacchierata, un dialogo ma anche un incalzare reciproco di riflessioni e rimandi e di citazioni di grandi autori. La vita di mons. Bettazzi fa da sfondo a questo dialogo sui temi del Concilio, svolti seguendo un alfabeto tematico, per parole chiavi e suggestioni. Dalla A alla Zeta il confronto tra il monsignore, che giovanissimo prese parte ai lavori del Concilio, e il professor Domenico Budaci coglie le attese e le speranze che oggi animano la Chiesa di Francesco, che a 50 anni dal Concilio è chiamata a fare i conti sul tanto che resta ancora da avviare piuttosto che da portare *Continua a pagina 18* a termine. Alla fine il lettore sarà sommerso da pensieri aperti, da domande ancora possibili, dalla certezza di aver dialogato anche lui con un vescovo, ora emerito, ma di certo audace e singolare interprete da sempre di una Chiesa prossima all'umanità e per questo

"più umana" nel suo incarnare il divino.

Il Concilio liberato



BRECCIA GASTONE, LO SCUDO DI CRISTO. LE GUERRE DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE (IV-IX SECOLO), LATERZA, 25,00 EURO



«Uomini, miei fratelli, temiamo Iddio e combattiamo per vendicare l'insulto arrecatogli! Proteggiamo la sovranità dello Stato dei Romani e opponiamoci ai suoi nemici... Il pericolo non sarà senza ricompensa: affrontiamolo valorosamente, e il Signore nostro Dio ci sarà al fianco e distruggerà il nemico!» Con queste parole l'imperatore bizantino Eraclio si rivolgeva ai suoi soldati nel 622, al momento di lanciare la grande offensiva contro i persiani. Nulla esprime meglio la volontà di resistenza dell'Impero, che per secoli